

“Lavoro, indice di dignità”. Contro la povertà lavorativa: progetti, persone ed esperienze

Diverse storie provenienti dalle dieci Caritas diocesane raccontano il “lavoro povero” nel VII Rapporto annuale della Caritas Sardegna “Lavoro, indice di dignità. Contro la povertà lavorativa: progetti, persone ed esperienze”. Attraverso i Centri d’ascolto e gli altri servizi le Caritas sarde si confrontano ogni giorno con questo fenomeno, incontrando tanti lavoratori la cui remunerazione, i cui orari di lavoro, le cui condizioni lavorative non permettono di condurre un’esistenza dignitosa, impedendo di fatto la realizzazione della persona e del proprio progetto di vita. Per cercare di dare risposte, le stesse Caritas sono in prima linea sul versante dell’orientamento, della formazione professionale, del potenziamento delle capacità e competenze delle persone, dell’inclusione socio-lavorativa.

Tra le storie quelle dei volontari che durante i loro ascolti ogni giorno si interfacciano con questo fenomeno. Tra essi, Pina Congias, volontaria della Caritas interparrocchiale di San Gavino Monreale che da sei anni si occupa di ascolti e incontra quotidianamente persone che non riescono ad uscire dalla povertà sebbene lavorino: infatti, a causa di lavori sottopagati, spesso senza contratto, non riescono a essere indipendenti, nonostante i sacrifici e le tante ore di lavoro. Pina, insieme ad altri volontari, cerca di aiutare le persone a ritrovare la dignità con aiuti materiali, la fiducia nel domani grazie all’accompagnamento verso una nuova vita, in rete con lo Sportello orientamento della **Caritas diocesana di Ales - Terralba** per la ricerca di un lavoro più dignitoso.

E poi ci sono le storie di chi si rivolge alle Caritas. Come quella di Filippo (nome di fantasia) che, grazie alla sua determinazione e all’aiuto della **Caritas diocesana di Alghero-Bosa** ha intrapreso un percorso di formazione che gli ha permesso di ricevere un’offerta di lavoro presso un’azienda locale: ha così iniziato una nuova vita, raggiungendo una stabilità lavorativa dopo tante occupazioni saltuarie e mal retribuite. O come Gabriele (nome fantasia), armatore (mestiere che ha imparato fin da bambino dal padre), che dopo aver perduto la propria barca a causa di un incidente di navigazione, grazie alla **Caritas diocesana di Cagliari** ha potuto riprendere l’attività. Nel Centro d’ascolto della stessa Caritas le storie di “lavoro povero” si intrecciano: persone segnate da una continua precarietà lavorativa, nonostante la fatica e l’impegno quotidiano, impossibilitate a far fronte alle spese quotidiane, che vengono aidate con un’azione non solo di sostegno economico, ma di ascolto, orientamento, accompagnamento nella ricerca di qualche opportunità lavorativa.

Tra le storie, anche quella di Antonio (nome di fantasia), commerciante da sempre dedito al lavoro, che grazie alla **Caritas diocesana di Iglesias**, dopo essere stato costretto a vendere il suo piccolo negozio di generi alimentari perché impossibilitato a far fronte ai costi, è riuscito a ricominciare la sua attività attraverso una vendita ambulante in forma itinerante.

E quella di Giacomo (nome di fantasia), quasi cinquantenne, con un lavoro precario e uno stipendio basso che non è sufficiente neanche per far fronte alle necessità primarie. Lui non fa fatica a dire che di fronte a vite complicate come la sua, la **Caritas diocesana di Lanusei** si fa presente, prossima, solidale. In essa ha trovato forza e speranza, quella che riesce a dare a chi come lui convive con la solitudine, ma fiducioso nell’amore di Dio. E ancora quella di Alessandro che, grazie alla **Caritas diocesana di Nuoro**, ha avuto un’opportunità inattesa, una prospettiva di vita nuova, trovando accoglienza e disponibilità in un momento per lui segnato da tante difficoltà, ottenendo un lavoro che gli ha permesso un riscatto sociale ed economico.

E Daniela - madre sola con due figli di cui uno disabile in seguito a un incidente stradale - e Giacomo (nomi di fantasia), ristoratore, sono aiutati dall’Emporio della solidarietà della **Caritas diocesana di Oristano** che oltre all’aiuto materiale porta avanti azioni di tipo educativo, informativo e formativo miranti a fornire strumenti utili per migliorare la propria condizione di vita.

Anche a **Ozieri**, gli operatori della **Caritas diocesana** si imbattono sempre più nel fenomeno del “lavoro povero” che vede come protagonisti i giovani, ma soprattutto uomini e donne adulti con un’occupazione lavorativa mal retribuita. Per dare risposta a questa richiesta la Caritas diocesana, grazie alla cooperativa

SPES, suo braccio operativo, è impegnata nell'accompagnamento, nell'attivazione di strumenti che garantiscano l'inclusione sociale e lavorativa di persone svantaggiate.

A sua volta, la **Caritas diocesana di Sassari** è in prima linea nel contrasto al "lavoro povero". Tante le persone incontrate, come Marco (nome di fantasia), operatore socio sanitario (OSS), con problemi di salute che, nonostante due lavori si è dovuto rivolgere alla Caritas, tramite la sua parrocchia di riferimento, per poter far fronte alle spese quotidiane, tra cui quelle per curare la salute sua e di sua moglie. Quando il lavoro è povero e si è soli con la responsabilità di un figlio adolescente da crescere, la vita torna a sorridere grazie alla prossimità di un'amicizia sincera e di uno sguardo accogliente: come nel caso di Luisa (nome di fantasia), madre single con un figlio, che nonostante il lavoro non riesce a portare a casa il necessario per sé e suo figlio, fino a che non si rivolge alla **Caritas diocesana di Tempio-Ampurias**, che, grazie all'Emporio della Solidarietà, la accompagna in un percorso verso l'autonomia e il recupero della dignità.